

ERNESTO LOMAZZI (1905-1985)

Dalla cronaca familiare all'impegno civile

antologica di grafica e pittura

COMUNICATO STAMPA

Si inaugura oggi, giovedì 26 maggio 2005 nella Sala Stucchi di Palazzo Trissino a Vicenza, la mostra dedicata a **“Ernesto Lomazzi (1905-1985). Dalla cronaca familiare all'impegno civile”**. L'esposizione è curata da Giuliano Menato e allestita nel salone degli Zavatteri in Basilica Palladiana. Sarà visitabile dal 27 maggio al 28 agosto con orario di apertura dalle ore 10.30 alle 13 e dalle 15 alle 19 dal martedì alla domenica. L'ingresso è libero.

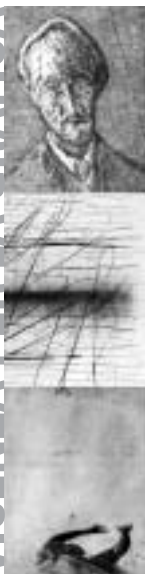
Con questo allestimento l'Assessorato alle Attività Culturali continua nel progetto di valorizzazione degli artisti vicentini del Novecento dedicando loro una serie di mostre retrospettive. Concepite in forma antologica, esse sono il frutto, prima ancora che di una rivisitazione critica degli autori, di un lavoro di recupero delle opere, molte delle quali nel corso degli anni sono andate disperse. Azione, questa, necessaria per documentare adeguatamente il lavoro creativo di personalità di spicco della cultura figurativa locale; qualcuna, come è stato dimostrato, di reputazione nazionale.

Dopo Italo Valenti, Otello De Maria, Nerina Noro, è ora la volta, nel centenario della nascita, di Ernesto Lomazzi.

Pittore, incisore, grafico pubblicitario, Ernesto Lomazzi (Verona 1905-Vicenza 1985), dopo aver iniziato gli studi all'Accademia di Ravenna, si diploma al liceo artistico dell'Accademia di Belle Arti di Bologna. Qui, con gli artisti della sua generazione, tra i quali Saetti, risente del magistero dello storico gruppo di pittori che, nei primi decenni del secolo, diedero vita ad un movimento legato a motivi culturali e di gusto. L'atteggiamento degli artisti bolognesi come Pizzirani, Fioresi, Romagnoli, e poi Corazza e Berlocchi, era caratterizzato dalla spontanea propensione per una pittura “naturale” di immediato intuito, ma di intonazione diversa da quella “verista” che nelle accademie continuava ad essere praticata. La presa di posizione di questi artisti era avvenuta contro il freddo accademismo, in nome di una pittura naturale che teneva conto della tradizione pittorica veneta, della ventata rigeneratrice dell'impressionismo e delle conseguenti applicazioni postimpressionistiche.

L'artista veneto resta legato alla pittura bolognese per una consonanza non solo





di modi e di tecniche, ma anche di sensibilità e cultura.

Lomazzi ha insegnato disegno e storia dell'arte dal 1931 al 1973, dapprima nelle scuole statali dell'Emilia e Romagna, poi all'Istituto Magistrale di Belluno e infine, dal 1942 fino al pensionamento, all'Istituto Magistrale "Don Antonio Fogazzaro" di Vicenza. Autodidatta nell'incisione, inizia nel 1928 l'attività calcografica, che assume nel complesso della sua produzione artistica un'importanza particolare. Poco prima di morire ha lasciato al Museo Civico di Vicenza l'intero "corpus" della produzione incisoria, che conta oltre 200 lastre. Il segno delle sue incisioni, a differenza di quello della pennellata pittorica, possiede, nell'impegno dei temi trattati, un dinamismo aspro ed evocativo, che si rifà ai testi della protesta trattati dall'espressionismo storico.

Come ha saputo cogliere Giorgio Trentin, l'autonomia creativa ed espressiva si è sintetizzata in Ernesto Lomazzi "nella forza e nella profondità, nella costanza di una denuncia, e di una condanna appassionata e commossa, delle condizioni di oppressione, di violenza, di umiliazione incombenti, quotidianamente, sulle genti in lotta per una loro redenzione e un loro riscatto, di una denuncia e di un atto di accusa degli aspetti più sconvolgenti del dramma umano destinati a rivelarsi e a sussistere, quale elemento determinante e permanente della propria ricerca e della propria visione emotiva, anche in momenti apparentemente meno impegnativi come quelli legati alla descrizione di un paesaggio, o allo studio di un vaso di fiori rinsecchiti". Memorabili sono le incisioni ispirate alla Resistenza, al Vietnam, al Cile; documenti umani di elevata coscienza civile.

Con l'inaugurazione di oggi si può compiutamente leggere il "circuit" dedicato all'incisione che l'Assessorato alle Attività Culturali del Comune di Vicenza ha voluto allestire in varie sedi espositive della città. Insieme a Lomazzi - maestro dell'incisione veneta - il visitatore avrà così l'opportunità di confrontarsi con un linguaggio artistico di straordinaria ricchezza espressiva, sempre attuale per la varietà delle soluzioni. Negli spazi della chiesa dei santi Ambrogio e Bellino espone fino al 19 giugno Giovanni Turria, un giovane incisore vicentino impostosi all'attenzione generale come uno dei più dotati e promettenti incisori italiani. Al Lamec in Basilica Palladiana, è da oggi visitabile, e lo sarà fino al 24 luglio, la mostra dedicata a Guido Strazza, un maestro riconosciuto dell'arte grafica internazionale. Su piani distinti, tutti e tre gli artisti danno prova di una professionalità che, indipendentemente dalla generazione di appartenenza, onora un'arte difficile, che non ammette improvvisazione, motivo per cui pochi sono oggi coloro che vi si applicano con non effimeri risultati.

